

## **Bozza di Piano triennale per il rilancio e la razionalizzazione della ricerca del CREA**

La bozza di documento che viene di seguito presentata costituisce uno degli adempimenti della Legge 23 dicembre 2014, n. 190, c.381, in cui è riportato testualmente *“Il commissario predispone, entro centoventi giorni dalla data della sua nomina, un piano triennale per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura, lo statuto del Consiglio e gli interventi di incremento dell'efficienza organizzativa ed economica, finalizzati all'accorpamento, alla riduzione e alla razionalizzazione delle strutture e delle attività degli enti, prevedendo un numero limitato di centri per la ricerca e la sperimentazione, a livello almeno interregionale, su cui concentrare le risorse della ricerca e l'attivazione di convenzioni e collaborazioni strutturali con altre pubbliche amministrazioni, regioni e privati, con riduzione delle attuali articolazioni territoriali pari ad almeno il 50 per cento, nonché alla riduzione delle spese correnti pari ad almeno il 10 per cento, rispetto ai livelli attuali.”*

Questa prima bozza programmatica rappresenta una base di partenza per condividere con tutto il personale della ricerca e con l'ausilio del personale amministrativo, le nuove linee d'indirizzo a cui occorrerà dare attuazione d'intesa con il MiPAAF nel primo triennio di riferimento.

Le linee di intervento adottate, e qui proposte, traggono origine dall'analisi delle criticità/fragilità riscontrate in capo all'ente, nel tentativo di un loro superamento o rimozione, ferma restando l'esigenza di preservare e, ove possibile, potenziare i punti di forza rinvenuti sia sul fronte dell'attività di ricerca, sia sul versante dell'organizzazione amministrativa.

Sul piano degli interventi correttivi, si è cercato di ovviare, tra gli altri, ai seguenti aspetti:

- Frammentarietà dell'organizzazione della ricerca, con diversi ambiti di sovrapposizione delle attività e relative inefficienze di costo;
- Dispersione delle iniziative di ricerca, come causa e, in parte, conseguenza della mancanza di un processo di indirizzo e monitoraggio delle attività e dei risultati raggiunti rispetto ad obiettivi strategici del Paese;
- Eccessivo ricorso a forme di lavoro non stabile;
- Enorme discrasia tra il valore scientifico della produzione dell'ente e il ritorno “economico”, inteso come riconoscimento all'interno della platea degli *stakeholders* pubblici (Parlamento, Ministeri, Regioni) e privati (Ass. di Categoria, operatori di settore, etc.).

Quanto ai punti di forza dell'ente, su cui azionare una leva di potenziamento si sono individuati, non in via esaustiva, i seguenti:

- Robustezza amministrativa, sebbene in alcuni casi con rigidità burocratiche;
- Solidità scientifica dell'ente e visibilità e riconoscimento nell'ambito della comunità scientifica internazionale;
- Presidio territoriale e ottima dotazione patrimoniale;
- Elevato livello medio delle professionalità anche nei settori tecnico-amministrativi.

Oltre ai riferimenti testé elencati, il piano di rilancio e razionalizzazione deve muoversi in aderenza alle 6 Aree tematiche del Piano Strategico per l'Innovazione e la Ricerca (PSIR) approvato il 1° aprile 2015, come sotto descritti.

#### **Aree tematiche PSIR e obiettivi strategici per il triennio 2015-2017 del CREA**

1. Aumento sostenibile della produttività, della redditività e dell'efficienza delle risorse negli agroecosistemi	Favorire l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali, con particolare riguardo all'acqua, al suolo in un'ottica di sostenibilità complessiva del sistema produttivo alla luce dei vincoli ambientali, economici e sociali.
2. Cambiamento climatico, biodiversità, funzionalità suoli e altri servizi ecologici e sociali	Azioni per favorire l'adattamento e la mitigazione ai CC, per rendere più resilienti i sistemi agricoli e forestali; Rafforzare il ruolo dell'agricoltura nella conservazione della biodiversità anche attraverso la valorizzazione delle risorse genetiche autoctone. Riconoscere e valorizzare i servizi e le funzioni ecosistemiche del comparto agricolo e forestale
3. Coordinamento e integrazione dei processi di filiera e potenziamento del ruolo dell'agricoltura	Promuovere la sostenibilità delle filiere agroalimentari attraverso i regimi di qualità nazionale e/o transnazionale, per un distintivo riconoscimento da parte del mercato e la tutela del consumatore
4. Qualità e tipicità dei prodotti agricoli, sicurezza degli alimenti e stili di vita sani	Valorizzare la qualità intrinseca delle produzioni agroalimentari italiane; accrescere la consapevolezza del patrimonio di conoscenza della dieta mediterranea; promuovere il ruolo della agricoltura per la sicurezza alimentare dell'intero pianeta, per il benessere alimentare e fisico a livello globale; individuare i più opportuni strumenti di tutela dei prodotti italiani con particolare riguardo a quelli tipici.
5. Utilizzo sostenibile delle risorse biologiche a fini energetici e industriali	Promuovere il contributo del comparto agricolo e forestale alla crescita verde e alla bioeconomia.
6. Sviluppo e riorganizzazione del sistema della conoscenza per il settore agricolo, alimentare e forestale	Rendere organica, anche attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche accessibili, la diffusione dell'innovazione; aumentare il livello di conoscenza scientifica e curare la sua diffusione nei confronti dell'opinione pubblica: promuovere la conoscenza, qualificare la formazione e l'informazione, sull'uso responsabile delle risorse naturali e per consumi alimentari improntati a modelli compatibili con lo sviluppo globale e sostenibile del pianeta.

Di conseguenza, gli obiettivi del Piano, pur prevedendo gli interventi necessari per assicurare il contenimento della spesa e la riduzione del numero delle sedi, rafforzando l'equilibrio economico-finanziario del CREA, sono delineati ponendo attenzione all'armonizzazione e alla valorizzazione di tutte le qualificate competenze scientifiche, tecnologiche ed amministrative presenti nella struttura con particolare riguardo al settore della conoscenza e dell'innovazione per l'Agricoltura, gli Alimenti, le Foreste, la Bioeconomia.

Sulla base di quanto esposto, si rappresenta in via preliminare un'ipotesi coerente di riorganizzazione della rete di ricerca del nuovo ente, ferme restando le altre linee di intervento sul versante dell'organizzazione dell'ente che saranno successivamente illustrate.

La nuova struttura dell'ente poggia su una sede centrale all'interno del Comune di Roma, su 6 Istituti di ricerca tematici a carattere trasversale e 7 Centri di ricerca di filiera verticali, riportati in tabella.

<b>Istituti/Centri</b>	<b>Istituto di Genomica e Bioinformatica</b>	<b>Istituto per la gestione delle risorse naturali e lo studio dei cambiamenti climatici</b>	<b>Istituto per la difesa degli agroecosistemi e la certificazione fitosanitaria</b>	<b>Istituto di Ingegneria dei biosistemi e dei processi agro-industriali</b>	<b>Istituto degli alimenti e la nutrizione</b>	<b>Istituto per le analisi, le rilevazioni ed il supporto decisionale alle politiche agricole</b>
<b>SEDI</b>	Fiorenzuola d'Arda	Bari Bologna Firenze Roma	Roma Bologna Firenze	Roma Treviglio Milano Pescara	Roma	Roma e altre sedi

<b>Centro di ricerca per la zootecnia e le produzioni animali</b>	<b>Centro di ricerca per le foreste e le produzioni legnose</b>	<b>Centro di ricerca per la cerealicoltura, colture industriali e foraggicoltura</b>	<b>Centro di ricerca per la viticoltura e l'enologia</b>	<b>Centro di ricerca per l'ortoflorovivaismo</b>	<b>Centro di ricerca per l'agrumicoltura e l'olivicoltura</b>	<b>Centro di ricerca per la frutticoltura</b>
Monterotondo Modena	Lodi	Arezzo Casale Monferrato Trento	Foggia Acireale Bergamo Bologna Lodi	Conegliano Veneto Asti Turi	Pontecagnano Monsampolo Pescia Sanremo	Acireale Rende Roma Caserta Forli

Roma, 22 aprile 2015